

Il governo mette nel mirino le lauree

Istruzione Salvini: «Abolire il «valore legale del titolo», gli atenei non sono tutti uguali Bussetti frena: «Non è nel programma». La sinistra insorge: «Così si penalizza il Sud»

Dario Martini

d.martini@iltempo.it

Il valore legale del titolo di studio, in particolare della laurea, è un tema che ricorre ciclicamente. Stavolta a proporre la sua abolizione è il vicepremier Matteo Salvini. Per fare questo annuncio ha scelto la platea della scuola di formazione politica della Lega: «Dovremo rimettere mano alla riforma della scuola e dell'Università. Negli ultimi anni la scuola e l'università sono stati serbatoi elettorali e sindacali. L'abolizione del valore legale titolo di studio è una questione da affrontare».

Il leader del Carroccio sa che l'argomento è spinoso. Tanti governi passati hanno provato ad inserirlo nella propria agenda ma poi non se n'è mai fatto nulla. Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, nonostante sia vicino alla Lega, già frena: «L'abolizione del valore legale del titolo di studi è un tema di cui si dibatte da tanti anni. In questo momento

non è in programma, non è detto che poi possa essere analizzato» in futuro. Il ministro non ha in mente per il momento una riforma complessiva della Scuola, ma «delle modifiche» che creino «maggiore semplicità, dare certezze e percorsi giusti e mirati per arrivare ad ottenere quello di cui la scuola ha bisogno e per il bene degli studenti».

Ma cosa significa esattamente il valore legale del titolo di studio? In pratica, ogni laurea confe-

rita da un'università italiana ha la stessa importanza nel mercato degli impieghi pubblici. I critici contestano il fatto che in questo modo viene dato lo stesso peso ad università diverse, mettendo le "eccellenze" al pari degli atenei dove viene fornita una preparazione mediocre. In questo modo non si favorirebbe nemmeno la concorrenza, cosicché le università non sarebbero incentivati a scegliere i do-

centi più preparati. L'abolizione del valore legale è sempre stato un cavallo di battaglia della Lega che, in passato, contestava i livelli formativi forniti da alcuni atenei del Sud paragonati a quelli del Nord. I critici ad esempio propongono di inserire una sorta di punteggio alle varie lauree in base ad un "ranking" stabilito da un ente terzo, come potrebbe essere il ministero stesso.

Anche l'altro alleato di governo, il MoVimento 5 Stelle, ha inserito nel proprio programma la proposta di abolire il valore legale della laurea. La deputata grillina Maria Pallini ha presentato anche una proposta di legge in proposito che affronta la materia e prevede «il divieto di inserire il requisito del voto di laurea nei bandi dei concorsi pubblici». Ovviamente, non mancano le voci favorevoli a lasciare immutato lo status quo, soprattutto a sinistra. Il coordinamento Universita-

rio Link ritiene che «costituirebbe il colpo di grazia per le grandi università a scapito di quelle piccole e del Sud, considerando differente la formazione e il valore della laurea sulla base di parametri discrezionali e che non tengono conto delle esigenze degli atenei, alimentando la competizione tra gli stessi atenei e tra studenti che possono permettersi determinate Università e chi invece no». Dello stesso avviso anche l'Udu (Unione degli universitari): «In un sistema universitario pesantemente sottofinanziato come quello italiano abolire il valore legale del titolo di studio non farebbe altro che accrescere il divario tra i vari atenei, creando degli atenei di serie A e di serie B condannando alla morte la maggior parte dei piccoli atenei». Mentre il senatore del Pd Francesco Verducci, pensa che la proposta di Salvini sia «un attacco sconsiderato contro l'università pubblica. È l'emblema di una filosofia, dannosissima per lo sviluppo del Paese, che colpisce i deboli per avvantaggiare i forti». Il dibattito è aperto.

La ratio della proposta

Dividere i diplomi a seconda di un «ranking» delle università

Gli studenti (Udu)

«Così si accresce il divario tra facoltà di serie A e B»



Marco Bussetti Ministro dell'Istruzione e dell'Università

